

Società Matrimoni

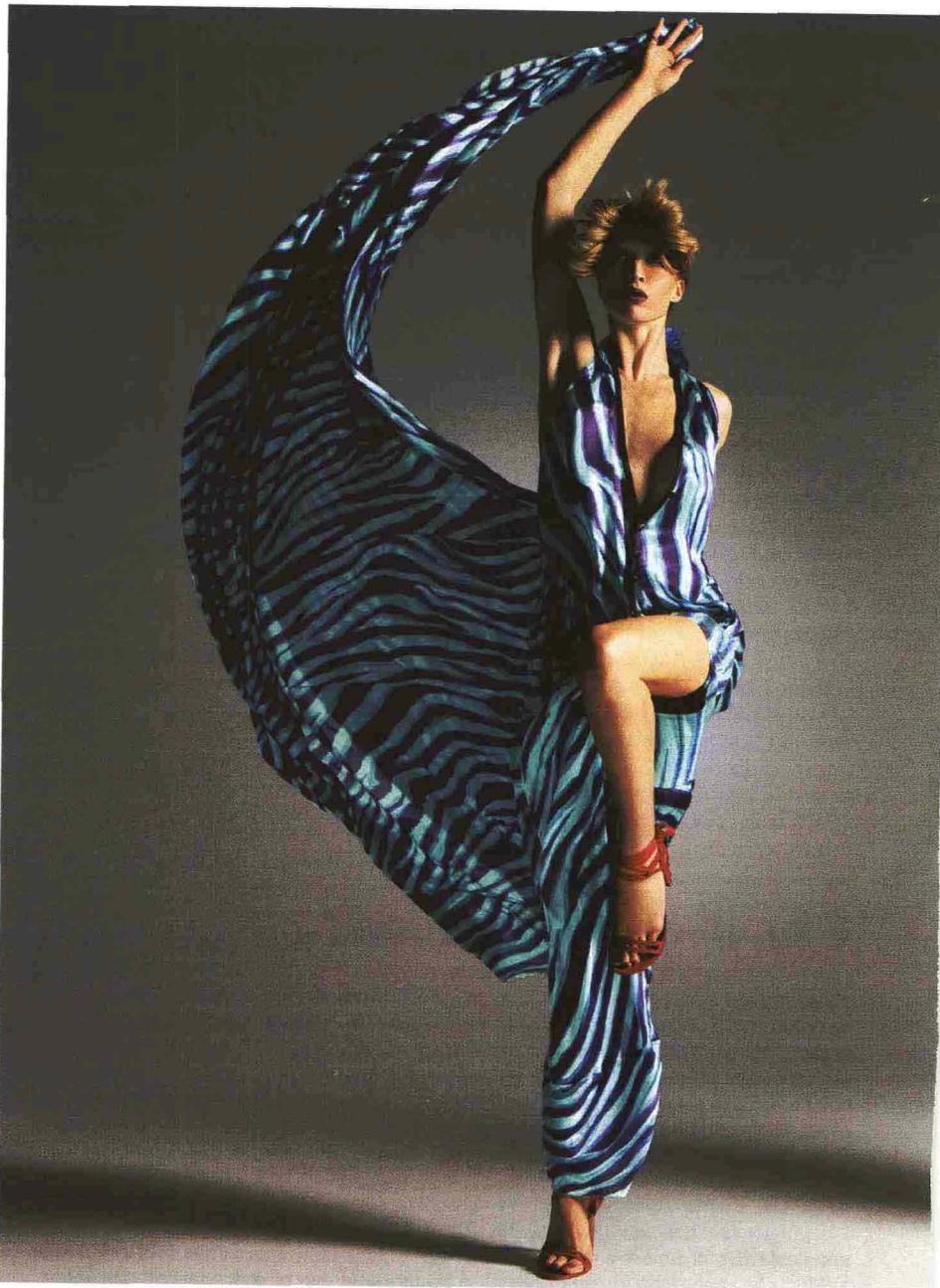
TOH, UNA CO

L'amore? Non è il segreto delle unioni durature. Anzi, provoca un filosofo, alla larga dalla passione. Assumetevi il rischio d'impresa, suggeriscono due economiste. Mentre i matematici...

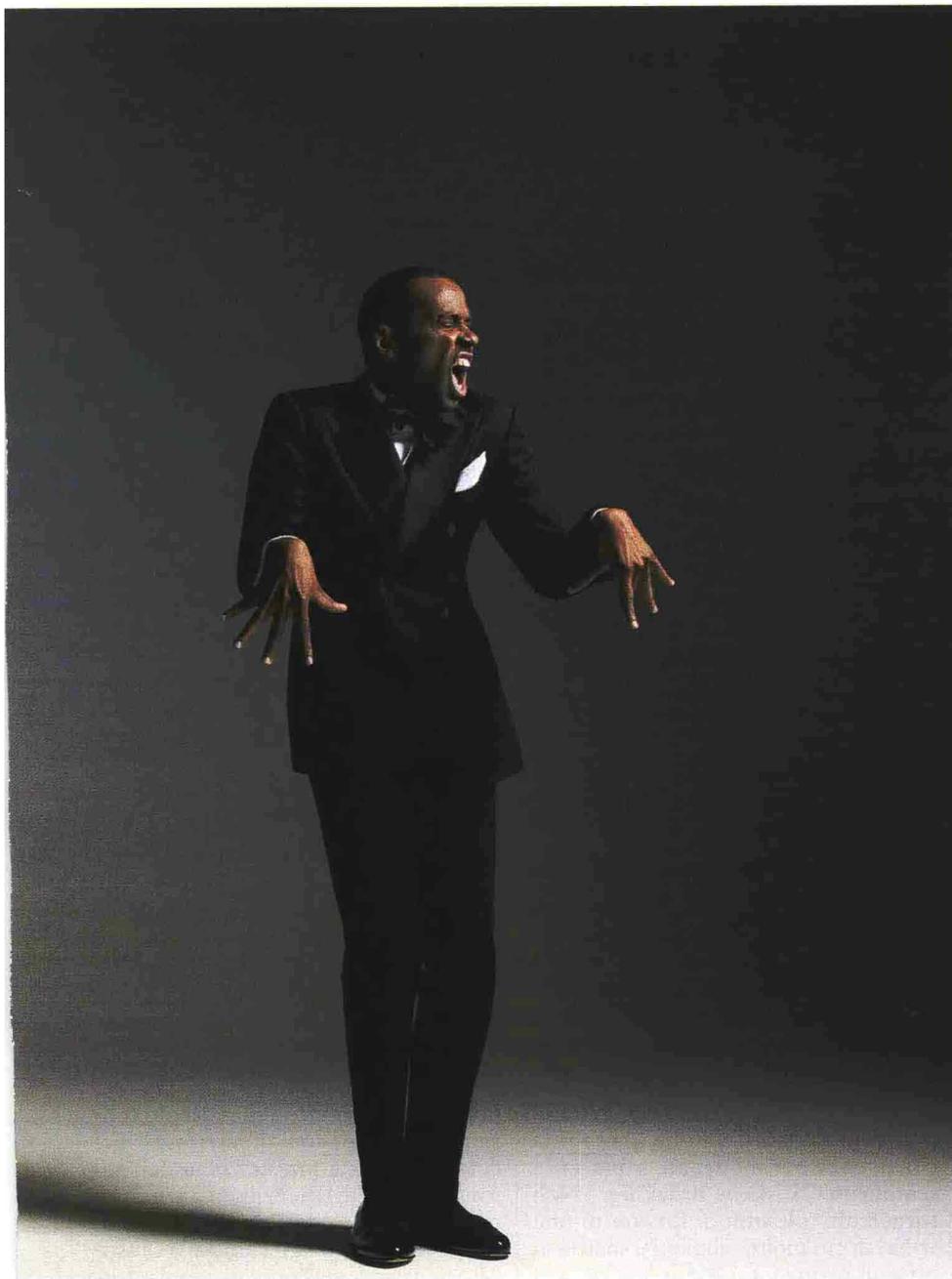
**DI SABINA MINARDI
FOTO INEZ & VINOODH**

Cos'è più il matrimonio? Patto sociale, coronamento di un sogno, utopia di un legame per sempre? Un disastro totale, per il filosofo Pascal Bruckner. Perché ogni contratto uccide la libertà dell'amore, perché nessuna passione resiste all'inquadramento della legge? No, argomenta Bruckner: per la ragione opposta. Da quando il matrimonio non è più d'interesse, ma poggia sull'amore, ha smesso di funzionare. Per paradosso, le coppie scoppiano, i divorzi esplodono.

"Il matrimonio d'amore ha fallito?", domanda il filosofo francese in un libro (in Italia edito da Guanda) che fa discutere in Rete e sui giornali, perché la risposta appare scontata: siamo ormai liberi di sposare chi ci pare, eppure il matrimonio, almeno in Occidente, non è mai stato tanto in crisi. In Francia non resiste un matrimonio su due; negli Stati Uniti il tasso di divorzio è del 47,9 per cento. Un'esplosione di divorzi si registra persino nei Paesi asiatici che sperimentano il boom economico. L'Italia non è da meno: l'instabi- ▶



PPIA FELICE!



Algoritmo magico

L'amore? Una questione di numeri. Un algoritmo che definisce il punto di contatto tra anime gemelle con precisione matematica, senza errore né spreco di tempo. Fino a ieri Match.com, il sito di incontri on line più diffuso nel mondo, presente in 24 paesi tra cui l'Italia con oltre 20 milioni di iscritti, si basava sull'intreccio di interessi comuni, caratteristiche fisiche, età e richieste da parte di single in cerca di un partner. Ora ha fatto un salto di qualità: Mandy Ginsberg, presidente di Match.com Usa, ha assoldato un cervellone uscito dall'Indian Institute of Technology Bombay, l'ingegner Amarnath Thombre. Insieme ad altri nove matematici, Thombre ha messo a punto l'algoritmo magico, nome in codice "Synapse", che conosce ogni utente meglio di quanto lui conosce se stesso. In pratica, gli esperti di Match.com hanno osservato che spesso tra le preferenze espresse e l'effettivo comportamento all'interno del sito c'è un divario non indifferente. Donne che nel profilo ufficiale affermano di preferire uomini sotto i trent'anni invece cercano signori più maturi, uomini che dichiarano di avere un debole per le bionde in realtà inseguono le castane. E così fino alle opinioni politiche e religiose. Si è constatato anche che i "conservatori" sono disponibili a incontrare partner "liberal" molto più che non viceversa. L'algoritmo è il risultato del costante monitoraggio di questa "dissonanza": la distanza tra il proprio identikit, l'immagine e la percezione che ognuno ha di sé, e le azioni che rivelano desideri profondi e inconsapevoli. In fondo funziona come il sistema nervoso, che giorno dopo giorno accumula informazioni e le connette attraverso i punti di congiunzione tra i neuroni. Le sinapsi, appunto. Che non lasciano nulla al caso. Neanche i sentimenti. Emanuele Coen

Società

«Abbiamo confuso l'amore col matrimonio, così ora ci si sposa di meno e ci si lascia di più. Ma, più che adorarsi, alle coppie serve allegria»

lità coniugale è fenomeno in costante crescita, mostra l'Istat: se nel 1995 ogni mille matrimoni si registravano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 (dati divulgati a luglio 2011) le separazioni sono passate a 297, i divorzi schizzati a 181; rispetto al 1995, cioè, le separazioni sono aumentate di oltre il 64 per cento e i divorzi praticamente raddoppiati. Oltretutto in un contesto nel quale i matrimoni diminuiscono, e si spostano sempre più in là negli anni (33 anni è la media maschile, 30 quella delle femmine): si celebravano circa 400 mila matrimoni agli inizi degli anni Settanta, sono diventati la metà nel 2008. Si lasciano i quarantenni, e aumenta la crisi nelle unioni di lunga durata: sono gli ultrasessantenni, infatti, a dare un'impennata alle statistiche, con percentuali di separazioni più che raddoppiate nel giro di pochi anni.

Tutto in nome dell'amore: perché è l'"amour fou" l'imperativo. E se non è folle, se non è euforia quotidiana, se a legare non è una passione travolgente che resiste alla routine, il matrimonio non sembra più degno di essere vissuto. E soccombe: sotto il peso di troppe ambizioni.

«Abbiamo voluto confondere l'amore con il matrimonio, addomesticando l'uno e mitigando l'altro, e il risultato è

che ci si sposa di meno, si divorzia di più, si preferisce l'unione libera o la convivenza per modellare a piacere i sentimenti», sostiene Bruckner: «Non torneremo alle unioni forzate di una volta, di cui molte religioni e società ci offrono orripilanti esempi, ma nulla ci

impedisce di tornare a prendere in considerazione le unioni di interesse». Eccola, la proposta-provocazione dell'autore di "Luna di fiele", il romanzo a suo tempo adattato da Roman Polanski, che ne ha segnato l'esordio nella caustica ricerca sulle relazioni di coppia: tor-



Facciamo gli indiani COLLOQUIO CON JHUMPA LAHIRI

I genitori della scrittrice Jhumpa Lahiri avrebbero voluto vederla sposata secondo la tradizione indiana del matrimonio combinato. Loro stessi, a Calcutta, si erano conosciuti in questo modo, e il matrimonio dura da quasi mezzo secolo. Non è andata così invece per la scrittrice, i cui romanzi affrontano spesso il tema del conflitto tra identità culturali: quella indiana e quella americana.

Da 10 anni lei è sposata con un greco-guatemalteco con cui ha convissuto prima di sposarsi. Come reagirono i suoi genitori?

«Sono persone conservatrici, avrebbero voluto vedermi sposata secondo la tradizione del matrimonio combinato. Non mi proibirono di convivere con Alberto, ma sicuramente era una situazione del tutto estranea alla loro cultura».

Lei al matrimonio combinato ci crede?

«In India il matrimonio è unione di due clan molto estesi, gruppi familiari che - anche nel mio caso - sono di centinaia di persone. Il matrimonio è un evento intergenerazionale, nel quale una coppia fa da sostegno sia

alla generazione precedente che a quella successiva. L'intera struttura sociale in India dipende da quella del matrimonio, perché nessun indiano vive sentendosi isolato dagli altri».

Come fa a funzionare se i promessi sposi a malapena si conoscono?

«Lo scorso febbraio sono stata in India al matrimonio di mio cugino. Con la futura moglie si erano visti solo un paio di volte, e in situazioni molto controllate: un thè insieme in un luogo pubblico. Ma il giorno delle nozze era evidente che erano innamorati l'uno dell'altra benché fosse stato un matrimonio combinato. Le famiglie si erano conosciute su Internet. In India ci sono molti siti per trovare partner adeguati ai figli con cui combinare un matrimonio. Non c'è responsabilità maggiore, per un buon genitore indiano, che trovare un coniuge giusto per i figli. Un tempo si ricorreva al passaparola, adesso si usano le tecnologie. È come se si facesse richiesta di entrare in un'università super selettiva: si offrono quante più informazioni possibili sul figlio affinché attiri l'attenzione di un'altra famiglia».

Che cosa cerca di ottenere un buon genitore dal matrimonio?

«Sostegno sociale, stabilità all'interno della

comunità, assistenza a vecchi e giovani. A volte anche un vantaggio economico, ma per lo più conta il sostegno nelle cose della vita, dal piccolo aiuto quotidiano alle gravi situazioni d'emergenza. Benché le cose stiano cambiando, in India è raro che una coppia viva da sola. La sposa quasi sempre va ad abitare coi genitori del marito. Alcuni miei amici americani pensano che sia barbaro, ma io credo che un matrimonio combinato aiuti».

Come può funzionare senza amore?

«Anche in India si ha fiducia nel potere della passione, ma un inizio passionale non è una garanzia che il matrimonio duri. La passione è un fulmine nel cielo, destinato a svanire. In un matrimonio combinato la famiglia pensa a tutto e gli sposi si possono concentrare proprio sul creare amore e passione fra di loro. Negli spozalizi indiani è palpabile la gioia con cui le due famiglie allargate partecipano alla cerimonia, la curiosità e la speranza di vedere quella scintilla fra i due sposi. Proprio il contrario di quello che avviene in America, nel mondo occidentale: quando arriva al matrimonio la coppia ha già convissuto e si conosce benissimo. E la passione è già tramontata».

Andrea Visconti

A SINISTRA: LA SCRITTRICE JHUMPA LAHIRI.

NELLA PAGINA ACCANTO: LA TOP RAQUEL ZIMMERMANN E IL BALLERINO STEPHEN GALLOWAY



Foto: B. Cannarsa - Blackarchives. Pagina 136-137: Trunkarchive - Contrasto

nare al matrimonio "combinato". Non dai genitori, non dall'appartenenza sociale, ma dai gusti, dalle idee, dagli interessi comuni. «Abbiamo bisogno anche di allegria, di regolarità, di entusiasmo, se vogliamo che una relazione duri. Non c'è alcun bisogno di adorarsi nel

senso letterale del termine: basta stimarsi, condividere gli stessi gusti, cercare la felicità partendo da una convivenza armoniosa».

Perché è questa la questione centrale: che cosa tiene realmente insieme le coppie? C'è un modo per evitarne la combustione, di fronte all'inevitabilità della routine e all'avidità di piacere? Esistono altri modi di stare insieme?

«Ho sempre creduto più all'amore corneillano che a quello raciniano», interviene Romana Petri che con l'ultimo romanzo, "Tutta la vita" (Longanesi), ha raccontato una storia d'amore che supera tempo e vincoli geografici, l'invadenza della storia sui destini individuali. E dura per sempre. «La passione travolgente, il furore irrazionale, rischia di accecare. Quando torna la vista puoi ritrovarti di fronte un mostro», dice Petri: «Se ci si sceglie per similitudine, perché tra i due c'è prima di tutto una stima forte, i legami resistono. Per scrivere il

mio libro mi sono ispirata ai miei genitori, che hanno avuto la fortuna di essere stati folgorati da una grande passione, ma anche di avere in comune gusti e interessi. La formula perfetta di un matrimonio, per me, è questa: 33 per cento di attrazione fisica, 33 di voglia di condividere e un altro 33 di stima. L'1 per cento che manca lo aggiungo, come un jolly, di volta in volta dove serve». Il matrimonio, insomma, come patto di stabilità. Una scelta di monogamia, dunque? È tutto da vedere. «Credo che la stabilità, nella vita, sia inestimabile», continua Petri: «Partire con l'intenzione di fare le cose seriamente è fondamentale. La responsabilità del fallimento di molti matrimoni è l'eccesso di pruriti: i tradimenti sono nocivi, immalinconiscono. Meglio lasciarsi prima».

Ma il dibattito è aperto. «L'infedeltà ci tiene insieme», annuncia risoluto in copertina The New York Times Magazine. Segue lungo servizio che invita a ▶

Società

riconsiderare le ragioni dello stare insieme, perché la monogamia non sarebbe naturale, o almeno non per la maggior parte delle persone. Ma non lo è neppure la poligamia. L'unica cosa che salva è "variare", di tanto in tanto. A patto di essere onesti dicendosi tutto, si sbilanciano gli esperti intervistati. Senza rinnegare l'impegno a stare insieme.

«Ogni uomo sogna di vedere la propria moglie fra le braccia di un altro», provoca Howard Jacobson in "Un amore perfetto" (Cargo edizioni). "L'amore è una repubblica", rincara la canadese Carol Shields (pubblicata da Voland): mica una monarchia. Fatti perciò di legami aperti o clandestinità ben celate, come ne "Il profumo del tè e dell'amore", di Fiona Neill (Newton Compton), affresco di gruppo di matrimoni sul punto di scoppiare, tenuti insieme, in casi non rari, dalle infedeltà.

Perché è una questione di regole, concordano i sociologi, a tenere in piedi e a far durare i matrimoni. Ma c'è un fenomeno sempre più diffuso che gli esperti del Pew Research Center hanno misurato: ci si sposa sempre più tardi, e sempre più tra simili. Gli americani specialmente sempre più spesso scelgono partner

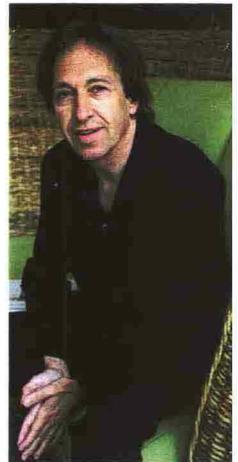
Chi non si somiglia non si piglia

Costretti a confrontarsi su difficoltà, differenze culturali e religiose - nel ruolo della donna, nei rapporti con la famiglia d'origine, nell'educazione dei figli - i matrimoni misti si rivelano ben più fragili di quelli tra italiani. Secondo l'Eurispes, oggi il 6,7 per cento delle separazioni e il 5,7 per cento dei divorzi in Italia riguardano matrimoni misti. Incidenza in continua crescita, con separazioni particolarmente numerose in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, dove sono più frequenti i matrimoni misti. Per l'Istituto di ricerca, si conclude col fallimento il 75 per cento dei matrimoni misti, percentuale nettamente più elevata di quella relativa ai matrimoni tra italiani. La durata media di un matrimonio misto è di nove anni, a fronte dei 15 tra italiani. Anche la quota delle separazioni è superiore: il 19 per cento contro il 13,4 di quelle italiane. S. M.

dello stesso livello culturale e socio-economico. Questione di condivisione di codici di comunicazione.

Nella sua versione più contemporanea, la selezione tra simili avviene on line: «Lui mi lascia? Stasera stessa vado su Meetic», riporta Bruckner nel suo saggio. Reazione tipica di una generazione che trova facili via di fuga dalla memoria e dal dolore. Nel computer, nei siti di incontri, protagonisti di un inarrestabile successo: secondo una ricerca di parship.co.uk, due terzi degli inglesi hanno cercato un fidanzato on line, e negli Stati Uniti, patria del dating on line, ricorrere a network come Match.com o Zoosk è prassi normale. Alla base del loro

IL FILOSOFO FRANCESE
PASCAL BRUCKNER,
AUTORE DI "IL MATRIMONIO
D'AMORE HA FALLITO?"



funzionamento, l'amore ridotto in formula: la compatibilità tra partner valutata in base ad algoritmi che promettono di raffinare la ricerca al punto da evitare sorprese: dai gusti culturali a quelli alimentari, nelle esperienze e aspettative (vedi box a pag. 139).

«Altri scelgono per te, certo. La civiltà ha sempre funzionato così: costruendo le società a partire dalle famiglie, dalle tribù, dalle caste, dai villaggi. Stabilendo e rinforzando criteri di compatibilità», spiega Nick Paumgarten in "The love code" su "The New York", indagine su come un nutrito team di matematici, fisici, programmatori e psicologi stia rendendo sempre più sofisticato, e potenzialmente vincente, il dating on line. «È un meccanismo di ricerca: tu incontri le persone on line, poi sta a te decidere se fidanzarti o no». Come andare a una grande festa: ma invece di parlare con cento persone, si evita di perder tempo restringendo la chiacchierata a una decina di interlocutori. Non è così semplice però: ScientificMatch punta ad abbinare le persone in base al loro Dna, per potenziare la "chimica" tra i due; Ashley Madison connette gente incline al tradimento; Howaboutwe.com accoppia la gente sulla base di come risponde alla domanda "Che ne pensi di...", seguono argomenti vari, un modo per valutare rapidamente fantasia e improntitudine. Grindr invece, applicazione per smartphone, mette in relazione

Matrimonio a Wall Street

Jenny Anderson e Paula Szuchman sono giornaliste americane esperte di economia, entrambe sposate. Jenny ha seguito per anni le vicende di Borsa per il "New York Times", Paula scrive sul "Wall Street Journal". Bolle speculative, strategie aziendali, concetti come fiducia e crisi sono il loro pane quotidiano. Per spiegare il segreto del matrimonio felice, merce rara - negli Stati Uniti oltre 4 coppie su 10 finiscono davanti al giudice - hanno messo a punto una teoria fondata sulle leggi dell'economia. Il libro "Spousonomics" (Random House) parte da una semplice considerazione: l'unione tra due persone è come un rapporto d'affari, in cui le parti dispongono di risorse limitate - tempo, denaro, senso dell'umorismo, pazienza - da amministrare con ocularità e capacità organizzativa. Proprio come un imprenditore o un manager. Per elaborare lo studio, le due giornaliste hanno intervistato ricercatori e una trentina di coppie sulle loro esperienze. Qualche esempio? Il matrimonio è soggetto agli stessi cicli dell'economia: un percorso altalenante tra momenti di gloria e picchi negativi. Saperlo in anticipo aiuta a prevenire disastri. O almeno dovrebbe, visto l'andamento del business globale. Oppure, come insegna la teoria del "vantaggi comparati", elaborata due secoli fa dall'economista inglese David Ricardo, i compiti domestici non vanno ripartiti esattamente a metà tra i coniugi, secondo un principio rigido, ma in base alle competenze e al tempo impiegato. Se ad esempio lui è più bravo e veloce a lavare i piatti o preparare la colazione, lei magari sarà in grado di fare la spesa e stirare le camicie meglio e più in fretta. E ancora, per mantenere attiva la vita sessuale la coppia deve fare continue analisi dei costi-benefici: se uno dei partner desidera fare l'amore e l'altro è svogliato e stanco, quest'ultimo dovrà tener presente il vantaggio relativo nell'asseccarlo - maggiore serenità in casa - rispetto al prezzo da pagare, una mezz'ora di sonno in meno.

Emanuele Coen



Ci si sposa sempre più tardi, e sempre più tra simili: con partner dello stesso livello sociale, economico, culturale. E chi vuole trovare l'anima gemella on line può ormai affinare sempre di più la sua ricerca

pie nate on line sarebbe più basso del 66 per cento.

Fine del romanticismo, allora? Di certo una riscrittura globale della convivenza, alla luce di una vita sempre più complicata tra lavoro, figli e occasioni facili di tradimento. Unioni "semi-felici" o a bassa conflittualità, teorizza Pamela Haag in "Marriage Confidential. The Post-Romantic age of workhorse wives, Royal children, Undersexed Spouses and rebel couples who are rewriting the rules" (HarperCollins): anatomia di uomini e donne che devono essere, contemporaneamente, mamme e padri, amanti, amici, guerrieri. Un caos domestico protratto per un (troppo?) lungo numero di anni, visti i livelli attuali di longevità.

«Ci si potrà sposare senza l'obbligo di amare e forse un giorno si raccomanderà di non amarsi troppo per resistere più a lungo», conclude Bruckner. Con così tante buone ragioni per lasciarsi, insomma, forse solo questo paradosso potrà salvare, ancora una volta, il matrimonio. ■

Foto: B. Camarisa - Blackerthives
i gay, Tact ha una griglia di domande che scandaglia ogni genere di preferenze. C'è uno sportello per ogni richiesta: di partner professionisti (lovestruck.com), amanti delle piante (lovegarden.co.uk), persino uno che collega solo gente dai capelli rossi (dateginger.co.uk).

Se è il business a guidare lo sviluppo di questi progetti, eHarmony ha un'ambizione più nobile: abbassare la percentuale dei divorzi. Con 20 milioni di utenti registrati, qualche statistica è già disponibile, e in Inghilterra rispetto al tasso di divorzi nazionale, quello tra cop-